

# Programmi docenze

## Ascolto Estetico

### Mari Moreno

#### I-II ANNO

Relazione sul ruolo dell'Attore nel Teatro  
Il Teatro moderno e Kostantin Stanislavskij  
Ascolto e tecniche interpretative dell'attore cinematografico Analisi del testo e creazione del personaggio  
Lettura interattiva dei materiali scritti prodotti dai partecipanti al corso  
Lettura individuale, dialogo e interpretazione del testo da parte del gruppo di allievi

#### Bibliografia

Testi teorici di riferimento  
*B. Brecht, Breviario di estetica teatrale, in Scritti teatrali, Torino, Einaudi, 1963 (a cura di) F. Cruciani, Civiltà teatrale del XX secolo, Il Mulino, Bologna, 1986 K. Stanislavskij, Il lavoro dell'attore su se stesso, Roma, Laterza, 1982*

#### III ANNO

Relazione sul ruolo dell'Attore nel Teatro  
Il Teatro moderno e Kostantin Stanislavskij  
Ascolto e tecniche interpretative dell'attore cinematografico Analisi del testo e creazione del personaggio  
Lettura interattiva dei materiali scritti prodotti dai partecipanti al corso  
Lettura individuale, dialogo e interpretazione del testo da parte del gruppo di allievi

#### Testi teatrali di riferimento

*A. Cechov, /I gabbiano, Torino, Einaudi (a cura di) B. Nativi e L. Scarlini, Nuovo teatro inglese, Milano, Ubulibri, 1997*

## Counseling ed Istituzioni

### Cardoso, Paolo

Spiegazione dei compiti e delle possibilità di inserimento lavorativo per un Counselor all'interno dei Comuni, delle ASL e delle Cooperative Sociali.

Per quanto concerne i Comuni, si diversificano i campi del Sociale e dell'Istruzione.

Vengono fornite tutte quelle informazioni necessarie anche a predisporre eventuali progetti di intervento da presentare ai suddetti enti.

I) lezione:

- il counselor nella selezione del personale
- il counselor nell'orientamento al lavoro

II) lavoro:

- il counselor all'interno dei Servizi Sociali: attività di prevenzione e supporto ai giovani e alle famiglie
- Counselor e con gli anziani

#### Bibliografia

Dispense fornite dal docente

## Counseling Psicoanalitico

### Guidi Alessandro

#### I ANNO

##### LINEE GUIDA

La psicoanalisi, nell'ambito del sapere contemporaneo, ha fornito strumenti metodologici fondamentali sia per un avanzamento della cura delle malattie mentali e del disagio psichico nell'attuale civiltà contemporanea, sia per un aumento di consapevolezza rispetto alle condizioni di malessere e di disagio proprie del soggetto impegnato ed implicato nella civiltà scientifica attuale.

La psicoanalisi si presta ad indicare, a chi le si avvicina, varie direzioni perché esistono, attualmente, non una ma diverse ""psicoanalisi possibili"" e tutte rivendicano una loro fondamentale assoluta ed unica. In realtà la lettura psicoanalitica, ossia la lettura delle patologie e della normalità del soggetto umano prevede, a partire da Freud che ne è il padre, momenti chiave che direzionano la psicoanalisi verso un'unica linea storica che ha valore di fondamento solo se aderisce il più possibile alla sua fonte originaria: cioè se aderisce alla parola del soggetto ed alle sue connessioni con il linguaggio.

Per questi motivi, e tenendo conto della formazione specifica da conferire a chi si avvicina ad un orientamento psicoanalitico dell'ascolto, la psicoanalisi è da considerarsi articolata secondo il concetto freudiano dell'ascolto della parola sancito ed affermato da Freud a partire dalla formulazione della psicoanalisi stessa, tra il 1895 e il 1898.

TESI n° 1

La formazione all'ascolto a orientamento psicoanalitico passa dall'Altro all'altro l'Altro simbolico e l'altro immaginario sono due assi fondamentali della comunicazione e della interlocuzione con le quali ognuno, soprattutto l'operatore sociale, deve sempre fare i conti nel suo rapporto con il soggetto disagio e in relazione con la propria personale struttura e storia soggettiva inconscia; ancor più, ognuno deve farci i conti quando vuole produrre materiale verbale analiticamente significativo e quando vuole saper produrre

ascolto competente. La I° tesi sarà articolata nei tre momenti didattici dell'area psicoanalitica con il seguente svolgimento:

1) Elementi di storia della psicoanalisi:

l'inconscio, inteso come struttura a-storica, atemporale e insieme a-scrittiva, sta nelle connessioni tra la parola ed il linguaggio: il percorso della psicoanalisi da Freud fino a Lacan.

2) Teoria dell'ascolto psicoanalitico:

che cosa l'operatore sociale o il soggetto umano nella sua quotidianità, ascoltano, nella loro pratica operativa e o/comunicativa, di essenziale e strutturale della parola, del gesto e del linguaggio dell'altro? La psicoanalisi ha messo a disposizione di chi le si avvicina ciò che essa ha evidenziato nella sua pratica, ovvero il fatto che si ascolta sempre ciò che fa riferimento al corpo, ai significanti uomo/donna e alla sessualità in quanto contenuti specifici e fondamentali

della parola di ciascuno.

3) Clinica dell'ascolto psicoanalitico:

ciò che si vede e si mostra e ciò che non si vede e non si mostra ma si può ascoltare nel disagio psichico presente in contesti simbolici non strutturati socialmente.

TESI n° 2

La formazione all'ascolto a orientamento psicoanalitico tiene conto del contesto biografico quotidiano e comunicativo di ogni soggetto sofferente, oltre che delle patologie con cui l'operatore (ma anche ogni soggetto nella sua pratica quotidiana) può imbattersi; tale contesto riguarda la storia familiare di ogni soggetto sofferente e l'esito che ha avuto su di lui l'accoglimento della sua domanda di disagio in ambito assistenziale/istituzionale (case famiglia, istituto, scuola, territorio ecc...). La tesi suddetta sarà articolata nei tre momenti didattici dell'area psicoanalitica con il seguente svolgimento:

1) Elementi di storia della psicoanalisi:

l'ascolto nelle grandi cliniche istituzionali (Klein, Anna Freud, Winnicott, Mannoni, Dolto)

2) Teoria dell'ascolto psicoanalitico:

l'ascolto nel gioco infantile. La creatività, intesa come ascolto dell'inconscio e posta tra il fare e il dire.

3) Clinica dell'ascolto psicoanalitico:

la cura della parola nella clinica transitoria dell'adolescenza. La crisi adolescenziale e la responsabilità del terapeuta e di chi si occupa dell'adolescente. Il ruolo fondamentale dell'operatore e la sua passata adolescenza. Il soggetto adolescenziale e l'ascolto del suo malessere.

## II ANNO

### LINEE GUIDA

Le caratteristiche strutturali della psicoanalisi riguardano anche il suo tessuto fortemente esperienziale e le conferiscono un posto preciso nella storia della clinica psichica; per clinica psichica si deve intendere, secondo l'orientamento psicoanalitico, l'area in cui la patologia della psiche umana si costituisce come inevitabile conseguenza della stessa soggettività umana, per sua natura divisa. L'uomo è infatti un soggetto perennemente diviso: questo è il messaggio di Freud, per cui l'ascolto ad orientamento psicoanalitico non può e non deve discostarsi da una teoria del soggetto inteso come portatore di una condizione di divisione che sostiene e abita ogni essere umano.

Ora, la divisione del soggetto si coglie bene attraverso alcune modalità soggettive di comunicazione connesse con la parola ed il linguaggio e pertanto sarà necessario pensare la formazione all'ascolto psicoanalitico a partire da condizioni che permettano a chi frequenta il corso, di ascoltare l'altro e di farsi ascoltare a partire dalla soggettiva divisione e frammentarietà di ognuno, e che gli consentano anche di utilizzare paradigmi teorici utili a definire e a chiarificare il punto di vista psicoanalitico rispetto al "legame sociale": tale punto di vista è uno strumento prezioso per affrontare la dimensione sociale/relazionale di tutte le attuali formazioni patologiche (nuovi sintomi quali depressione, bulimia, anoressia, attacchi di panico, dipendenze).

TESI n° 3

La formazione all'ascolto a orientamento psicoanalitico riguarda ciò che, del sapere psicoanalitico e del saper-fare ascolto, fa nodo come legame sociale: quest'ultimo detiene così tanto il potere di nomina da restituire ad ogni soggetto umano "un ordine di ferro" (Lacan): in altre parole, ogni soggetto umano è fatto di "legami" e i suoi sintomi si strutturano proprio a partire dai suoi legami con l'Altro e con gli altri (altro familiare, altro sociale). La tesi n°3 sarà articolata nei tre momenti didattici dell'area psicoanalitica con il seguente programma:

1) Elementi di storia della psicoanalisi:

la formazione della "parola vuota", ossia della parola alienata dall'"io narcisistico", (psicologia dell'io), è specifica della costruzione e della storia delle tecniche operative, che sono sempre strumentali all'uso applicativo che ne viene fatto: ad esse si contrappone la "parola piena" (atti mancati, sintomi, lapsus) implicata profondamente nella storia autentica di ogni soggetto umano (cioè parlante) e, perciò, vitale per il soggetto medesimo poiché punta al suo futuro mentre cerca di riorganizzare il passato (disidentificazione e soggettivazione).

2) Teoria dell'ascolto psicoanalitico:

la questione della fusione/separazione dall'altro familiare e sociale nel fantasma dell'operatore delle cure: alienazione e individuazione. La normatività dell'inconscio e le sue implicazioni relazionali.

3) Clinica dell'ascolto psicoanalitico:

il malato mentale tra provvisorietà e transitorietà fenomenica: l'operatore può ascoltare il sintomo dell'altro all'interno della situazione operativa in cui egli opera?

TESI n° 4

La formazione all'ascolto a orientamento psicoanalitico mette alla prova il proprio personale desiderio di "saperci fare" con la parola dell'altro e anche con la propria. La tesi suddetta sarà articolata nei tre momenti didattici dell'area psicoanalitica con il seguente svolgimento:

1) Elementi di storia della psicoanalisi:

quanto di analitico può esistere nell'intervento dell'operatore all'ascolto del disagio? Che cosa la psicoanalisi ha potuto dire, dalla sua origine ad oggi, a proposito del bisogno e del desiderio (di operare, di sapere, di amare, di odiare ecc...)?

2) Teoria dell'ascolto psicoanalitico:

l'inconscio, come discorso dell'Altro, quantifica il desiderio proprio e personale di ogni soggetto attraverso "l'interlocuzione operativa", cioè attraverso la comunicazione interpersonale messa in atto quotidianamente dall'incontro con la parola dell'altro.

3) Clinica dell'ascolto psicoanalitico:

individuare ed ascoltare criticamente l'intromissione della questione fantasmatica ed emozionale e soggettiva nella relazione tra l'operatore delle cure e il "suo utente": l'identità sessuale dell'operatore, radice prima delle interferenze emotive personali nell'ascolto del disagio dell'altro.

## III ANNO

### LINEE GUIDA

La psicoanalisi è nata come cura delle patologie psichiche, pertanto il sapere psicoanalitico e la cultura psicoanalitica coincidono con la clinica. Infatti la psicoanalisi, prima ancora di avere una storia ed una teoria compiute, è immediatamente clinica, si occupa cioè della sofferenza e delle patologie psicologiche del soggetto umano. Affinchè la clinica psicoanalitica sia interessante per gli operatori della/e cura, è necessario che questi si avvicinino alla pratica psicoanalitica sia attraverso l'ascolto della parola di pazienti, sia attraverso la teorizzazione dell'ascolto ad orientamento psicoanalitico, secondo la quale ascoltare ciò che l'altro dice è altra cosa dal sentire le sue parole, poiché ascoltare implica anche l'atto etico dell'interpretare e del selezionare, per provare almeno a capire. Tutto questo comporta l'introduzione, nel lavoro di cura, e di aiuto, nelle relazioni educative e nella comunicazione interpersonale, di una disciplina dell'ascolto che è certamente scientifica ma soprattutto etica e che riguarda direttamente la posizione immaginaria e fantasmatica dell'operatore (i suoi limiti, le sue questioni inconse e immaginarie, le sue formazioni sintomatiche, il suo desiderio autentico nel lavoro di cura e di fronte al soggetto sofferente che lo interpella). A partire da queste considerazioni il III percorso di lavoro dell'area psicoanalitica farà riferimento al "discorso dell'analista" contrapposto a quello "dell'Università" e "del Padrone", e farà riferimento alle 3 strutture psichiche individuate da Freud secondo le quali ognuno sta male a modo suo (nevrosi, psicosi, perversione): la differenza tra le tre strutture servirà a comprendere la posizione di ogni operatore rispetto all'Altro. Per facilitare la comprensione della clinica prevista nel III percorso, il docente farà riferimento a frammenti di casi clinici, dai quali emergerà l'affezione paradossale presente nella nostra società che pure è dotata di tutti i mezzi immaginabili per comunicare: c'è sempre qualcosa di indicibile, di equivoco, di altro, nella parola di chi parla che rende la parola paradossale ed insufficiente, e che mistifica, alienandola, la stessa relazione di ascolto.

TESI n° 5

La formazione all'ascolto a orientamento psicoanalitico stabilisce una prima presa di contatto con il proprio immaginario; essa è indispensabile per una corretta educazione alla disidentificazione personale rispetto al fantasma dell'altro per individuare la logica mortifera della identificazione.

La tesi suddetta sarà articolata nei tre momenti didattici dell'area psicoanalitica con il seguente svolgimento:

1) Elementi di storia della psicoanalisi:

la storia dell'etica psicoanalitica di contro al fascino di una società delle comunicazioni strutturato nel primato del mito, dei cliché, dell'archetipo, degli

stereotipi presenti nella cultura sociale. La passione educativa dell'ascolto per persone che desiderano ascoltare, interpretare, capire.

2) Teoria dell'ascolto psicoanalitico:

la formazione del fantasma operativo nell'operatore della cura come incrocio tra il proprio vissuto e quello sociale comunitario: il linguaggio del gioco nelle dinamiche relazionali e comunitarie (fortuna, parola, illusione)

3) Clinica dell'ascolto psicoanalitico:

l'operatore della cura di fronte all'insopportabile della vita quotidiana (psico-patologia della vita quotidiana) ovvero di fronte ad inibizioni, sintomi e angosce che provengono all'operatore dalle parole, dai gesti e di comportamenti dell'altro (famiglia, istituzione, gruppo di riferimento, interlocutore, partner ecc....).

TESI n° 6

L'introduzione del ""discorso dell'analista"" come garanzia normativa della eticità che è fondamentale nel lavoro degli operatori che si occupano della cura di altri soggetti.

La tesi suddetta sarà articolata nei tre momenti didattici dell'area psicoanalitica con il seguente svolgimento:

1) Elementi di storia della psicoanalisi:

il ""discorso dell'analista"" inteso come garanzia della storicità dell'inconscio (soggetto supposto sapere) di contro al concetto di storicità dell'inconscio di tradizione junghiana prevalente invece nel campo istituzionale/formativo attuale.

2) Teoria dell'ascolto psicoanalitico:

il ruolo dell'Altro nella supervisione analitica ed il ruolo dell'Altro nel saper fare ascolto: cosa vuole l'Altro da me? e chi è l'Altro?

3) Clinica dell'ascolto psicoanalitico:

l'ascolto operativo, di orientamento psicoanalitico, di fronte alla perversione sociale: ciò che si mostra e ciò che si fa osservare nella estetica dell'immaginario del corpo: il corpo-feticcio, l'ascolto delle pulsioni non addomesticate, la perversione dell'oggetto, il sovvertimento libidico nelle relazioni di cura."

#### Bibliografia

A. Guidi - *L'Ascolto ad orientamento Psicoanalitico*. Ed. Clinamen Firenze

## Etica e storia culturale dell'ascolto

### Panella Giuseppe

E' possibile ricostruire una tradizione teorica dell'ascolto terapeutico presente nella cultura occidentale e precedente alla grande rivoluzione scientifica della psicoanalisi freudiana? Rispetto alla teoria della visione come grado zero dell'apprendimento e della formazione e della superiorità della scrittura che costituiscono i livelli primari di fondazione della grande cultura filosofica dell'Occidente, l'ascolto costituisce un momento riflessivo della pratica teorica che da sempre è stato spostato su un piano minoritario rispetto al piano autoritativo della ricerca della Verità come visibilità ed evidenza. L'idea che la Verità sia qualcosa che può essere raggiunta solo attraverso un percorso di ricerca che passa attraverso l'ascolto dell'io e verificata attraverso il confronto con gli altri (e l'Altro) sembra in contrasto con la teoria dell'auto-evidenza e dell'auto-certificazione del vero sulla base del puro primato della ragione astratta. La pratica della meditazione come ponte necessario tra l'io e gli altri non è soltanto l'appannaggio delle tecniche di riflessione autonoma e di costruzione dell'identità che contraddistinguono le grandi esperienze religiose tradizionali dell'Oriente. A partire dalla grande filosofia greca del VI secolo a.C., è possibile individuare nell'insegnamento di Socrate e dei suoi allievi la capacità di meditare sulla verità e di raggiungerla attraverso forme di interrogazione e di meditazione riconducibili all'arco della riflessione razionale. L'ascolto del proprio daimon (la coscienza intesa non in senso religioso, ma quale punto di riferimento della ragione) è il punto di partenza di tutta la tradizione filosofica occidentale. Le figure epocali di Socrate, di Plutarco, di Michel de Montaigne, del Cartesio, delle Meditazioni metafisiche, di Kierkegaard, di Leopardi, di Heidegger e di William James non vanno considerate come puri nomi che si ritrovano nelle mappe storiche dei manuali scolastici ma come altrettanti episodi della tradizione dell'ascolto del Sé come momento propedeutico ed indispensabile per conoscere a fondo gli altri. Senza un tale "apprendistato" filosofico, senza un tale progetto di lettura della tradizione culturale che ci appartiene, non è forse neppure praticabile la comprensione della dimensione "terapeutica" dell'ascolto e delle sue applicazioni concrete nella vita quotidiana e nella pratica professionale. Attraverso la meditazione come esercizio compiuto della filosofia, infatti, è possibile giungere ad un rapporto più autentico con chi ci sta di fronte e si aspetta che la comprensione di noi stessi possa giungere a far luce sulle contraddizioni esistenti nei rapporti interpersonali e sul disagio (mentale, morale, sociale) che lo attraversa in assenza di una corretta comprensione dei meccanismi teorici su cui l'ascolto si basa. Tale percorso, tradizionalmente, va sotto il nome di etica. L'apprendistato storico-cognitivo permette, di conseguenza, il conseguimento di quella dimensione di responsabilità etica che è il fondamento necessario e stabilmente determinato di ogni corretto approccio con gli altri (e con l'Altro che è in sé).

#### Bibliografia

Plutarco di Cheronea, *L'arte di ascoltare* Michel de Montaigne, *Saggi*

Abbè Dinouart, *L'arte di tacere*

Renè Descartes, *Meditazioni metafisiche (prima e seconda)*

Ludwig Feuerbach, *L'essenza della religione*

Soren Kierkegaard, *Briciole di filosofia e Postilla conclusiva non scientifica*

Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*

William James, *Il flusso di coscienza*

Martin Heidegger, *Essere e tempo – Lettera sull'Umanesimo*

Hans Jonas, *Il principio responsabilità*

Alisdair McIntyre, *Dopo la virtù*

(ulteriori chiarimenti sulla bibliografia saranno discussi nel corso delle lezioni)

## Introduzione al Counseling

### Valleri Tommaso

#### Contenuti stabili

-Cos'è il counseling

-Chi è il Counselor

-Cosa fa e cosa non fa il Counselor

-Dove opera il Counselor

-I livelli di accreditamento

-Gli ambiti di intervento

-Cos'è la Società Italiana di Counseling

-I criteri di accreditamento

-Il codice deontologico

-Approfondimenti

#### Contenuti variabili in relazione alle variazioni legislative

-Aggiornamento proposte di legge

-Assicurazione obbligatoria

-Panorama Professioni non regolamentate

-Iniziative riguardanti la professione di Counseling

-L'associazionismo

## Psicodramma Analitico Freudiano

Loriga Antonella

Emilia Cancellaro

Collaboratore

### I ANNO

Per il primo anno di corso si intende presentare la matrice teorico-clinica dello psicodramma analitico freudiano frutto delle ricerche condotte da Paul Lemoine e da Gennie Lemoine, psicoanalisti appartenenti al gruppo di intellettuali e clinici che collaborarono attivamente e originalmente all'elaborazione teorico-clinica prodotta da Jacques Lacan nel corso del suo insegnamento. Nel corso degli anni '60 e '70 i Lemoine furono autori della feconda rilettura delle tecniche dello psicodramma elaborate da Jacob Moreno, alla luce dell'insegnamento di J. Lacan. Una breve introduzione teorica avrà il fine di proporre una griglia di riferimento epistemologica riguardo ai costrutti di gruppo e di gioco nello psicodramma analitico. Farà seguito l'utilizzo esperienziale del gruppo di psicodramma analitico nella sua versione formativa di gioco di ruolo al fine di rendere possibile agli allievi di fare esperienza della posizione di ascolto e delle sue implicazioni etiche, all'interno di un contesto di stimolo protetto.

*Verranno condotte quattro sessioni formative nell'arco di un giornata, la prima avrà l'obiettivo di presentare lo psicodramma analitico e di stimolare una discussione conoscitiva di tale strumento nel gruppo classe. Le altre tre sessioni, più strettamente esperienziali, verteranno sulla discussione di gruppo e sui giochi di analisi del ruolo e della funzione dell'ascolto.*

### II ANNO

Per il secondo anno di corso si intende proporre un'indagine esperienziale sul costrutto di "ruolo" inteso secondo la prospettiva psicoanalitica sempre avvalendosi delle tecniche dello psicodramma analitico applicate ai giochi di ruolo. Verrà proposto un percorso teorico-esperienziale che si dipanerà a partire dal ruolo inteso come costruzione sociale immaginaria per giungere al ruolo come desiderio del soggetto dell'inconscio. Particolare attenzione sarà data all'indagine esperienziale sul ruolo di counselor con l'intento di stimolare un'apertura di riflessione personale su come possa connettersi, per ciascuno nella sua singolarità, con il desiderio di assumere una posizione di ascolto.

*Verranno condotte quattro sessioni formative nell'arco di un giornata, la prima avrà l'obiettivo di introdurre brevemente il costrutto di ruolo alla luce della psicoanalisi freudiano-lacanianiana e di stimolare una discussione di approfondimento nel gruppo classe. Le altre tre sessioni, più strettamente esperienziali, verteranno sulla discussione di gruppo e sui giochi di analisi del ruolo e della funzione di ascolto del counselor.*

### III ANNO

Per il terzo anno di corso si intende proporre un percorso esperienziale sul costrutto di "desiderio nell'ascolto" secondo la prospettiva psicoanalitica. Sarà data una particolare attenzione al desiderio implicato nella posizione di ascolto del counselor con l'intento di stimolare una riflessione, in ciascuno nella sua singolarità, su come fare spazio al soggetto in una seduta di consultazione per creare un posto al suo discorso. Si approfondirà l'indagine sul desiderio dell'ascoltante come desiderio svincolato da ogni tendenza alla padronanza e alla "direzione" dell'ascoltato, piuttosto come desiderio di creazione di una dimensione in cui il soggetto che parla possa ascoltarsi e assumersi la responsabilità della propria implicazione nel discorso.

*Verranno condotte quattro sessioni formative nell'arco di una giornata, la prima avrà l'obiettivo di introdurre brevemente il costrutto di "desiderio nell'ascolto" alla luce della psicoanalisi freudiano-lacanianiana e di stimolare una discussione di approfondimento nel gruppo classe. Le altre tre sessioni, più strettamente esperienziali, verteranno sulla discussione di gruppo e sui giochi di analisi del ruolo e della funzione di ascolto del counselor.*

## Programma di counseling artistico

Cardini Giovanna

Obiettivo: aiutare gli allievi del corso a trovare ognuno la propria espressione individuale e ad osservare la realtà interna ed esterna attraverso una pratica di pura presenza, comune sia a quella artistica che a quella dell'ascolto etico.

### CONTENUTI:

#### **Il corpo e il respiro: esercitazioni pratiche d'ascolto**

- "L'io è derivato da sensazioni corporee" (S. Freud).

- La conoscenza di sé, necessaria per accedere al cambiamento, non può prescindere dalla conoscenza del proprio corpo.

Il corpo che c'è stato dato è la memoria vivente delle esperienze e delle emozioni, il primo veicolo per le relazioni umane.

Il corpo, che non mente, è il luogo dell'incontro con sé stessi e con l'altro diverso da sé. Il corpo oggetto/soggetto del desiderio.

L'essere in un corpo richiede la consapevolezza della separazione, della dipendenza e dell'impotenza umana di fronte al tempo che passa e alla morte.

- Il respiro, primo atto di separazione dalla dipendenza materna alla nascita, continua ad essere il sostegno della vita (e della soggettività) dell'essere incarnato. Il movimento ritmico d'inspirazione ed espirazione ricorda quello del ricevere e del dare dell'esperienza quotidiana: come l'arte, il respiro evoca il tentativo di purificarsi da ciò che è abietto, ossia da espellere.

#### **L'arte come gioco divertente e (in)utile**

- "Le cose che il bambino ama \ rimangono nel cuore fino alla vecchiaia. \ La cosa più bella della vita è che la nostra anima \rimanga ad aleggiare nei luoghi dove una volta giocavamo" (K. Gibran)

- Lettura del saggio Il poeta e la fantasia di S. Freud.

- Esperienze ludiche dell'infanzia: il gioco come espediente per sentirsi adulti e per migliorare una realtà spesso frustrante (si fa finta che...).

Il gioco permette al bambino di vivere tutte le sue fantasie senza rimprovero e senza vergogna; l'artista continua a farlo anche da adulto. Il gioco (e l'arte) coincide con la condivisione di un'esperienza solitaria, ma la solitudine non coincide con l'isolamento.

- Esercitazioni pratiche di sperimentazione attiva del colore e dei materiali della pittura: il coraggio necessario per affrontare la pagina o la tela bianca, il colore come parola.

- Esercitazione pratica di scrittura: descrivere un'opera d'arte senza interpretarla. Denominare e descrivere l'emozione che suscita nel guardarla.

#### **L'esperienza artistica e il processo creativo.**

"La mia arte è in realtà una confessione fatta spontaneamente, un tentativo di chiarire a me stesso in che relazione stò con la vita. Una specie d'egoismo, ma non perdo la speranza che, grazie ad essa, riuscirò ad aiutare altri a vedere più chiaro" (E. Munch)

- Creatività e distruttività hanno entrambe origine nel soggetto.

L'arte come espressione estetica della propria interiorità e come cura di sé, strumento d'accesso ai contenuti inconsci del soggetto.

- L'esperienza artistica come avventura fisica che coinvolge tutti i sensi e come esperienza attiva nella quale lo spettatore non subisce l'opera d'arte, ma la utilizza per creare qualcosa di diverso, che prima non c'era.

- L'immagine suggestiva è quella che colpisce lo spettatore permettendogli di avvicinarsi alla propria verità soggettiva e di trovare nuove strade, nuove soluzioni, accedendo ad un cambiamento di prospettiva e di copione.

La fantasia, utilizzata dall'artista che rappresenta in modo soggettivo le paure e i desideri più profondi dell'essere umano, spinge lo spettatore a ricreare a sua volta l'immagine che guarda (e che lo riguarda). Attraverso il linguaggio artistico, analogico e libero, tutti i fenomeni reali possono essere ridisposti secondo un ordine diverso; la creatività rappresenta l'opposto della ripetitività.

#### METODOLOGIA UTILIZZATA:

- 1) I principi del metodo psicoanalitico (ricordare, ripetere, rielaborare) appartengono anche al processo creativo; la rielaborazione, ossia il conseguimento della nuova consapevolezza, è di per sé un atto creativo.
- 2) Esercitazione pratica di scrittura: scegliere un'opera d'arte che colpisce, che attrae lo sguardo, e motivare tale scelta a partire dalla propria storia personale.

## Psicologia dell'età evolutiva I e II

### Grifoni Giacomo, Franchi Lorenzo

#### I e II ANNO

##### *Psicologia dell'età evolutiva: una visione di insieme*

##### Premesse

Le origini della psicologia dell'età evolutiva: contesto storico-culturale  
-I concetti di età evolutiva, ciclo vitale, funzioni, domini e stadi di sviluppo

##### Metodologia della ricerca

- Descrizione e spiegazione in psicologia dello sviluppo
- Ricerca longitudinale e ricerca trasversale
- Il metodo osservativo: dall'osservazione etologica all'osservazione partecipante
- Il metodo sperimentale: verificare ipotesi, individuare cause
- Il metodo storico-clinico: ricostruire storie, individuare il senso

##### Prospettive di ricerca: i tre grandi contesti teorici di riferimento

- La prospettiva stimolo-risposta: lo sviluppo come capacità di apprendimento
- La prospettiva organismico-contestualista: lo sviluppo come capacità costruttiva

#### III ANNO

##### *L'accesso al simbolico*

##### Modelli evolutivisti e modelli strutturalisti a confronto

- L'eredità di Freud: genesi del pensiero e secondarizzazione del processo primario Winnicott e la teoria dei fenomeni transizionali
- La genesi del pensiero nella teoria di Bion
- L'introduzione della metafora paterna come terzo

##### 2. Lo sviluppo psicoaffettivo: la seconda infanzia

Seconda infanzia: differenziazione e conquiste cognitivo-sociali

##### APPROFONDIMENTI SPECIFICI

All'interno del corso, è previsto un approfondimento teorico del pensiero di Winnicott, con particolare riferimento ai suoi contributi relativi alla teoria dei fenomeni transizionali e dello sviluppo dei primi processi creativi in età evolutiva.

##### Bibliografia

**Testo di base:** A. Oliverio Ferraris, D. Bellacicco, A. Costabile, S. Sasso, *Introduzione alla psicologia dello sviluppo*, Bari, Laterza, 2000

##### Testi di approfondimento:

1. B. Golse, *Lo sviluppo affettivo e intellettuale del bambino*, Milano, Masson, 1995
2. *Parti scelte dai due testi:*
  - S. Vegetti Finzi, *A piccoli passi - la psicologia dei bambini dall'attesa ai cinque anni*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994
  - S. Vegetti Finzi, *I bambini sono cambiati - la psicologia dei bambini dai cinque ai dieci anni*, Arnoldo Mondadori Editore, 1996
3. D. W. Winnicott, *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore, 1974

#### II E III ANNO

- Lo sviluppo psicoaffettivo: il punto di vista delle teorie psicodinamiche
  - L'eredità di Freud nelle teorie psicodinamiche
  - La psicologia dell'Io: i contributi di Anna Freud, Spitz e Mahler;
  - La teoria delle relazioni oggettuali: dall'apporto Kleiniano a Winnicott;
  - Bowlby e la teoria dell'attaccamento;
  - Il modello di Mitchell e la scuola psicoanalitica relazionale;
  - Teoria degli schemi e psicoanalisi: il modello di Horowitz ed il modello di Stern;
  - Il costrutto di mentalizzazione nel modello di Fonagy;

##### Testi di approfondimento

- B. Golse, *Lo sviluppo affettivo e intellettuale del bambino*, Milano, Masson, 1995  
D.N. Stern (1987), *Lo sviluppo interpersonale del bambino*, Boringhieri, Torino  
S. Vegetti Finzi, *A piccoli passi - la psicologia dei bambini dall'attesa ai cinque anni*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994  
S. Vegetti Finzi, *I bambini sono cambiati - la psicologia dei bambini dai cinque ai dieci anni*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1996  
W. Winnicott, *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore, 1974

-La prospettiva ermeneutico-comprendente: lo sviluppo come effetto del conflitto

##### 2. Lo sviluppo psicoaffettivo: la prima infanzia

##### Quando nasce un bambino?

- La nascita di un figlio tra desiderio e programmazione
- Gravidanza e parto: vissuti e aspettative dei genitori
- Compiti di sviluppo coniugali: il passaggio dalla diade alla triade

Lo sviluppo psicoaffettivo del bambino: il punto di vista delle teorie psicodinamiche

- L'eredità di Freud: tra modelli evolutivisti e modelli strutturalisti
- Modelli evolutivisti e genesi del soggetto nella psicologia dell'Io: i contributi di Anna Freud, Spitz e Mahler;
- Modelli evolutivisti e genesi del soggetto nella teoria delle relazioni oggettuali: dall'apporto Kleiniano a Winnicott;
- Bowlby e la teoria dell'attaccamento;

-L'età della ragione e l'epoca dei sentimenti nascosti

- Il distacco dalla famiglia e l'ingresso a scuola
- Rapporti con i pari e sviluppo socio-personale
- Lo sviluppo morale e la trasformazione del concetto di sé

##### 3. Lo sviluppo psicoaffettivo: preadolescenza ed adolescenza

Preadolescenza e adolescenza: la nuova tempesta dei sentimenti

- Periodo di crisi o passaggio evolutivo?
- L'ambivalenza adolescenziale tra dipendenza e autonomia.
- La costruzione dell'identità personale: esiti tipici e devianza

## Psicologia Generale

Giusti Marco

### I ANNO

Il corso si propone una duplice finalità informativa e formativa. La prima viene perseguita sollecitando, potenziando ed affinando le capacità critiche dello studente attraverso la riflessione sui problemi epistemologici, con lo studio dello sviluppo storico della Psicologia e l'obiettivo di delimitarne sia il campo di applicazione che l'oggetto di studio (coscienza, comportamento, mente).

La finalità formativa, propedeutica ad un ulteriore approfondimento e difficilmente separabile dalla prima solo in base ai contenuti, viene perseguita con la trattazione dei concetti fondamentali della Psicologia ed in particolare, delle prospettive teoriche o modelli dominanti.

#### Testi fondamentali

Canestrari, Renzo e Godino, Antonio, *Introduzione alla Psicologia Generale*, Paravia, Bruno Mondadori, 2002, pp.252.

#### Oppure

Legrenzi, Paolo, *Storia della Psicologia*, Bologna, il Mulino, 1980, 1992, pp.299.

#### Testi bibliografici di approfondimento

Dazzi, Nino e Mecacci, Luciano, *Storia Antologica della Psicologia*, Firenze, Giunti, 1982, 1991, pp.450.

Del Miglio, Carlmaria (a cura di), *Fondamenti di psicologia Generale*, Roma, Borla, 2002, pp.320.

Freud, Sigmund, (1985), "Progetto di una Psicologia", in *Opere*, 2, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1996, pp.195-244.

Mecacci, Luciano, *Storia della Psicologia del novecento*, Bari, Editori Laterza, 1992, 1993, pp.553.

Mueller, Fernand-Lucien, *Storia della Psicologia-Dall'antichità ai nostri giorni*, I ed. fr. Parigi, Payot, 1976; ed. it. Milano, Oscar saggi Mondadori, 1998, pp.491.

### II ANNO

Dopo una breve ricapitolazione dello sviluppo storico della Psicologia Generale, delle sue prospettive teoriche o modelli dominanti e dei concetti fondamentali per delimitarne il campo e l'oggetto di studio ( coscienza, comportamento, mente), il corso si propone un approfondimento tematico riguardante:

1. I Processi cognitivi: approcci teorici e metodi di studio di memoria, apprendimento, percezione, linguaggio e pensiero.
2. I Processi affettivi: principali teorie, classificazioni e descrizioni di motivazioni ed emozioni.

#### Testi fondamentali

Canestrari, Renzo e Godino, Antonio, *Introduzione alla Psicologia Generale*, Paravia, Bruno Mondadori, 2002, pp.252.

#### Oppure

Del Miglio, Carlmaria (a cura di), *Fondamenti di psicologia Generale*, Roma, Borla, 2002, pp.320.

#### Testi bibliografici di approfondimento

Dazzi, Nino e Mecacci, Luciano, *Storia Antologica della Psicologia*, Firenze, Giunti, 1982, 1991, pp.450.

Freud, Sigmund, (1985), "Progetto di una Psicologia", in *Opere*, 2, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1996, pp.195-244.

Freud, Sigmund, (1915), "Pulsioni e loro destini", in *Opere*, 8, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1966, pp.13-35.

Freud, Sigmund, (1925), "Inibizione, sintomo e Angoscia", in *Opere*, 10, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1996, pp.237-317.

Legrenzi, Paolo, *Storia della Psicologia*, Bologna, il Mulino, 1980, 1992, pp.299.

Mecacci, Luciano, *Storia della Psicologia del novecento*, Bari, Editori Laterza, 1992, 1993, pp.553.

Mueller, Fernand-Lucien, *Storia della Psicologia-Dall'antichità ai nostri giorni*, I ed. fr. Parigi, Payot, 1976; ed. it. Milano, Oscar saggi Mondadori, 1998, pp.491.

### III ANNO

Il corso si propone di affrontare e sviluppare le tematiche inerenti il metodo clinico, sviluppatosi successivamente al metodo sperimentale e di introdurre gli elementi di tecniche del colloquio e di analisi della domanda.

#### Testi fondamentali

Canestrari, Renzo e Godino, Antonio, *Trattato di psicologia*, Bologna, Clueb, 1997, pp.499.

#### Testi bibliografici di approfondimento

Carli, Renzo, *L'analisi della domanda in psicologia clinica*, Milano, Giuffrè-Giunti, 1998, pp.238.

Dazzi, Nino e Mecacci, Luciano, *Storia Antologica della Psicologia*, Firenze, Giunti, 1982, 1991, pp.450.

Freud, Sigmund, (1985), "Progetto di una Psicologia", in *Opere*, 2, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1996, pp.195-244.

Freud, Sigmund, (1915), "Pulsioni e loro destini", in *Opere*, 8, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1966, pp.13-35.

Freud, Sigmund, (1925), "Inibizione, sintomo e Angoscia", in *Opere*, 10, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, 1996, pp.237-317.

Legrenzi, Paolo, *Storia della Psicologia*, Bologna, il Mulino, 1980, 1992, pp.299.

Mecacci, Luciano, *Storia della Psicologia del novecento*, Bari, Editori Laterza, 1992, 1993, pp.553.

Mueller, Fernand-Lucien, *Storia della Psicologia-Dall'antichità ai nostri giorni*, I ed. fr. Parigi, Payot, 1976; ed. it. Milano, Oscar saggi Mondadori, 1998, pp.491.

## Psicologia Dinamica

Tomai Giuseppe

### I ANNO

La conoscenza della realtà sociale

La formazione delle impressioni e degli stereotipi: il giudizio sociale I processi generatori delle rappresentazioni sociali

La comunità sociale

La comunità solidale

Appartenenza e controllo nei processi comunitari Analisi di comunità

#### PRESENTAZIONE

Chi lavora nel «sociale» o chi si interroga sulle implicazioni psico-sociali dell'ascolto, non può prescindere dal lavorare in una organizzazione e quindi nella realtà di uno o più gruppi all'interno di una specifica comunità. Non esiste attività lavorativa e nemmeno attività comunicativa che non sia in qualche modo attività di gruppo e scambio tra gruppi nella più estesa comunità d'appartenenza (famiglia, scuola, associazioni, ecc.). Il gruppo è diventato sempre più uno strumento di lavoro che dovrebbe permettere di accorpate e di integrare competenze, risorse e specificità personali e professionali. Nonostante questo strumento sia ampiamente utilizzato dalla generalità delle persone e degli operatori non esistono a tutt'oggi una pratica ed una riflessione adeguata all'elevata significatività dello spazio-gruppo-comunità come luogo di: -scambio, gestione, elaborazione delle informazioni- «messa in gioco» dei modelli valoriali/culturali dei singoli partecipanti- svolgimento dei processi decisionali, spesso complessi ed articolati

L'ottica psicosociale implica un saper ascoltare, riconoscere e condurre la complessità dei fenomeni - socioeconomici, culturali, emotivi, relazionali e tecnico-operativi - presenti in un gruppo.

#### Obiettivi:

- Aumentare la capacità e la competenza all'ascolto e alla comunicazione dei singoli partecipanti per analizzare le situazioni interpersonali che si determinano all'interno dei gruppi
- Arricchire la conoscenza sulla metodologia di conduzione delle riunioni e dei gruppi in riferimento agli obiettivi e ai contesti specifici

### **Contenuti didattici:**

- La gestione delle distanze e delle differenze - La gestione del potere - La presenza di conflitti e competizioni - Il livello di affettività presente nella relazione di ascolto - Le aspettative dell'altro - La relazione di aiuto

### **Metodologia:**

Verranno proposti riferimenti teorici dei contenuti didattici proposti con discussione di gruppo nonché esercitazioni e simulazioni sul rapporto individuo-gruppo, sul rapporto gruppo-compito di lavoro e sulla conduzione di gruppi

### **II ANNO**

I fenomeni di gruppo

Il piccolo e il grande gruppo, la massa Appartenenza, affettività e controllo nei gruppi Il percorso del gruppo al gruppo di lavoro

L'integrazione nei gruppi

I processi di presa di decisione nei gruppi Le relazioni intergruppi

### **PRESENTAZIONE**

Chi lavora nel «sociale» o chi si interroga sulle implicazioni psico-sociali dell'ascolto, non può prescindere dal lavorare in una organizzazione e e quindi nella realtà di uno o più gruppi all'interno di una specifica comunità. Non esiste attività lavorativa e nemmeno attività comunicativa che non sia in qualche modo attività di gruppo e scambio tra gruppi nella più estesa comunità d'appartenenza (famiglia, scuola, associazioni, ecc.). Il gruppo è diventato sempre più uno strumento di lavoro che dovrebbe permettere di accorpate e di integrare competenze, risorse e specificità personali e professionali. Nonostante questo strumento sia ampiamente utilizzato dalla generalità delle persone e degli operatori non esistono a tutt'oggi una pratica ed una riflessione adeguata all'elevata significatività dello spazio-gruppo-comunità come luogo di:

-scambio, gestione, elaborazione delle informazioni

- «messa in gioco» dei modelli valoriali/culturali dei singoli partecipanti

- svolgimento dei processi decisionali, spesso complessi ed articolati

L'ottica psicosociale implica un saper ascoltare, riconoscere e condurre la complessità dei fenomeni - socioeconomici, culturali, emotivi, relazionali e tecnico-operativi - presenti in un gruppo.

### **Obiettivi:**

- Aumentare la capacità e la competenza all'ascolto e alla comunicazione dei singoli partecipanti per analizzare le situazioni interpersonali che si determinano all'interno dei gruppi

- Arricchire la conoscenza sulla metodologia di conduzione delle riunioni e dei gruppi in riferimento agli obiettivi e ai contesti specifici

### **Contenuti didattici:**

- La gestione delle distanze e delle differenze - La gestione del potere - La presenza di conflitti e competizioni - Il livello di affettività presente nella relazione di ascolto - Le aspettative dell'altro - La relazione di aiuto

### **Metodologia:**

Verranno proposti riferimenti teorici dei contenuti didattici proposti con discussione di gruppo nonché esercitazioni e simulazioni sul rapporto individuo-gruppo, sul rapporto gruppo-compito di lavoro e sulla conduzione di gruppi

### **III ANNO**

Cambiamento culturale e leadership

I valori dominanti e nuovi modelli di leadership Le abilità fondamentali della leadership

La negoziazione e la gestione dei conflitti

L'influenza dei sistemi di credenza nelle organizzazioni e nei sistemi sociali

Stili di leadership

### **PRESENTAZIONE**

Chi lavora nel «sociale» o chi si interroga sulle implicazioni psico-sociali dell'ascolto, non può prescindere dal lavorare in una organizzazione e e quindi nella realtà di uno o più gruppi all'interno di una specifica comunità. Non esiste attività lavorativa e nemmeno attività comunicativa che non sia in qualche modo attività di gruppo e scambio tra gruppi nella più estesa comunità d'appartenenza (famiglia, scuola, associazioni, ecc.). Il gruppo è diventato sempre più uno strumento di lavoro che dovrebbe permettere di accorpate e di integrare competenze, risorse e specificità personali e professionali. Nonostante questo strumento sia ampiamente utilizzato dalla generalità delle persone e degli operatori non esistono a tutt'oggi una pratica ed una riflessione adeguata all'elevata significatività dello spazio-gruppo-comunità come luogo di:

-scambio, gestione, elaborazione delle informazioni

- «messa in gioco» dei modelli valoriali/culturali dei singoli partecipanti

- svolgimento dei processi decisionali, spesso complessi ed articolati

L'ottica psicosociale implica un saper ascoltare, riconoscere e condurre la complessità dei fenomeni - socioeconomici, culturali, emotivi, relazionali e tecnico-operativi - presenti in un gruppo.

### **Obiettivi:**

- Aumentare la capacità e la competenza all'ascolto e alla comunicazione dei singoli partecipanti per analizzare le situazioni interpersonali che si determinano all'interno dei gruppi

- Arricchire la conoscenza sulla metodologia di conduzione delle riunioni e dei gruppi in riferimento agli obiettivi e ai contesti specifici

### **Contenuti didattici:**

- La gestione delle distanze e delle differenze - La gestione del potere - La presenza di conflitti e competizioni - Il livello di affettività presente nella relazione di ascolto - Le aspettative dell'altro - La relazione di aiuto

### **Metodologia:**

Verranno proposti riferimenti teorici dei contenuti didattici proposti con discussione di gruppo nonché esercitazioni e simulazioni sul rapporto individuo-gruppo, sul rapporto gruppo-compito di lavoro e sulla conduzione di gruppi

### **Bibliografia**

Anzieu D. , *Il gruppo e l'inconscio*, Boringhieri - Roma

Bion W. R. , *Esperienze nei gruppi*, Armando - Roma

Fornari F. , *Simbolo e codice*, Feltrinelli - Milano

Leòn e Rebecca Grinberg, "Identità e cambiamento", Armando Editore - Roma

Kaes R. , *Il gruppo e il soggetto del gruppo*, Boringhieri - Roma

Kaneclin C. , Olivelli Manoukian F., *Conoscere l'organizzazione*, Nis - Roma

Kets de Vries M.F.R., *Leader, giullari e impostori sulla Psicologia della leadership*, Raffaello Cortina Editore - Milano

Kets de Vries M.F.R., D. Miller, *L'organizzazione nevrotica*, Raffaello Cortina Editore - Milano

Jaques E., *Sistemi sociali come difesa contro l'ansia persecutoria e depressiva*.

Contributo allo studio Psicoanalitico dei processi sociali, in "Nuove vie della psicoanalisi", Il Saggiatore - Milano

Olivetti Manoukian F. , *Il lavoro di gruppo tra prescrizione e realtà*, in "Stato dei servizi", Il Mulino - Bologna

Riccio A, *Conflitto e identità nei gruppi di lavoro*, Rivista "Animazione

sociale" n° 10, pp 3-11, ottobre 1994 - Torino

G.F. Zanzara, *Capacità negativa*, ed. Il Mulino

Lewin K., *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Il Mulino - Bologna

Luft, *Introduzione alla dinamica di gruppo*, La Nuova Italia

Brown, *Psicologia sociale dei gruppi*, Il Mulino

Spaltro E., *Sentimento del potere*, Boringhieri

G.P. Quaglio, Casagrande S., Castellano A, *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Raffaello Cortina

Kout H., *Creatività, carisma, psicologia di gruppo.*, in "Potere, coraggio e narcisismo", Astrolabio

Pearls F., *La terapia gestaltica parola per parola*, Astrolabio

Liss J., *La comunicazione ecologica*, La Meridiana

Fathali M., *Psicologia sociale*, Zanichelli

Palmonari, Cavezza, Rubini, *Psicologia sociale*, Il Mulino

Moscovici S., *La relazione con l'altro*, Cortina

D. Francescato, A. Contesini, S. Dini, *Psicologia di comunità, il pensiero scientifico*

R. Sequi, D. Degani, A. Angioloni, *La comunità solidale*, Carocci - Firenze

## Psicologia sociale e di Gruppo

### Franchi Lorenzo

#### I ANNO

Comunità tradizionale e nuovi stili aggregativi  
Risorse sociali e Ambiente  
Comunità Sociale  
Comunità Solidale  
La mente, l'individuo; il linguaggio, l'altro

#### II ANNO

Comunità tradizionale e nuovi stili aggregativi, influenza sociale e conformismo; Cenni di comunicazione, persuasione, negoziazione, nuovi e vecchi mass media.

Lavori di gruppo: Simulate e role playing, strumenti formativi ed esperienze di formazione in gruppo

#### III ANNO

Ambiente e Territorio, le risorse sociali e di comunità: Associazionismo, Terzo Settore, organizzazioni di promozione sociale, gruppi e comunità solidale.  
La mente, l'individuo; il linguaggio, l'altro: Profilo sociale e cultura psicoanalitica, considerazioni sulla convivenza tra gli uomini

#### Bibliografia essenziale:

Anzieu D., Il gruppo e l'inconscio, Borla.  
Arcidiacono C., Gelli B., Putton A., (a cura di) Empowerment Sociale, Francoangeli.  
Attili G., Introduzione alla psicologia sociale, Edizioni Seam.  
Argyle M., Psicologia sociale della vita quotidiana, Zanichelli.  
Bion W.R., Esperienze nei Gruppi, Armando Roma.  
Contardi, R., Fattori terapeutici nei gruppi e nelle istituzioni, Borla.  
Deridda J., Donare il tempo, la moneta falsa, Raffaello Cortina Editore.  
Francescato, D.; Tomai, M.; Ghirelli, G. Fondamenti di Psicologia di Comunità, Carocci.

Freud S., Il disagio della civiltà e altri saggi, Bollati Boringhieri.  
Freud S., Psicopatologia della vita quotidiana, Bollati Boringhieri.  
Freud S., Totem e Tabù ed altri saggi di antropologia, New Compton Italiana.  
Le Bon G., Psicologia delle folle, A.Mondadori.  
Liotti G., La dimensione interpersonale della coscienza, Carocci.  
Rizzolatti G., Sinigaglia C., So quel che fai, il cervello che agisce e i neuroni specchio, Raffaello Cortina Editore.  
Taubes J., La teologia politica di san Paolo, Adelphi.

## Psicopatologia

### Russova Alessandro

Introduzione: tra storia, limiti e attualità della psicopatologia. Psicopatologia e clinica psichiatrica: cenni su corrispondenze e diversità. Cenni sul sistema multiassiale di diagnosi (DSM IV) e sulla nosografia psichiatrica ad esso antecedente.

Elementi di psicopatologia della percezione, del pensiero, della affettività, della volontà.

Dalla psicopatologia alla clinica psichiatrica:

Disturbi dell'umore (depressione, disturbi bipolari, distimia, ciclotimia).

Disturbi d'ansia (disturbo da attacchi di panico, con e senza agorafobia; fobie; disturbo d'ansia generalizzata; disturbo ossessivo compulsivo).

Schizofrenia e altri disturbi psicotici. Disturbi cognitivi (delirium, demenza).

Disturbo da abuso di sostanze e dipendenza da sostanze.

*Psicofarmacologia clinica: note informative, uso etico dei farmaci*

#### Metodologia:

a partire da una metodologia di esposizione integrata delle aree: psicopatologia clinica - psicofarmacoterapia. L'obiettivo della docenza è di trasmettere informazioni sulla correlazione tra elementi psicopatologici, manifestazioni cliniche e provvedimenti terapeutici di competenza delle varie figure professionali.

#### Bibliografia

##### Testo di base:

Andrew Sims, Introduzione alla psicopatologia descrittiva, R. Cortina editore, 1997

J.Gabbard, Psichiatria psicodinamica, R.Cortina Editore, 1998

K. Jaspers, Psicopatologia generale, Pensiero scientifico, Roma

J. P. Sartre, L'essere e il nulla, Il Saggiatore, Milano, 1994

##### Testi di approfondimento:

## Teoria e tecniche della comunicazione I

### Basile Claudio

**I ANNO:** Antropologia, scritture e prassi del corpo.

**I ANNO:** Antropologia, scritture e prassi delle passioni.

**III ANNO:** Antropologia, scritture e prassi della follia.

Il corso si articolerà in lezioni teoretiche ed esercitazioni connessionali, secondo il modello delle antropologie trasformazionali (S. Piro, C.Pastore, A.Mele), volto a considerare l'esperienza del soggetto nei suoi diversi percorsi linguistici, epistemologici, filosofici, psicologici, costitutivi del proprio orizzonte epocale, nel suo svolgersi cronodetico e polisemico.

**Bibliografia** anno: U. Galimberti, Il corpo, Feltrinelli, Milano.

J. Le Goff, Il corpo nel Medioevo, Laterza, Bari.

A. Lowen, Il tradimento del corpo, Mediterranee, Roma.

Il anno: AA.VV., Storia delle passioni, Laterza, Bari.

Z. Bauman, Amore liquido, Laterza, Bari..

S. Natoli, L'esperienza del dolore, Feltrinelli, Milano.

III anno: AA.VV., Nella dispersione del vero, Filema, Napoli.

M. Foucault, Follia e psichiatria, Cortina, Milano.

E. Minkowski, Cosmologia e follia, A. Guida, Napoli.

Ulteriori testi di approfondimento e lettura verranno utilizzati dal docente nell'arco delle lezioni.



## Teoria e tecniche della comunicazione II

### Ricca Giuseppe

#### Obiettivi trasversali al triennio

Il programma, ripercorrendo le tappe della storia della comunicazione, le teorie elaborate nel tempo dalla psicosociologia della comunicazione, le tecniche utilizzate, vuole permettere ai corsisti di essere consapevoli dell'importanza della comunicazione e dell'implicazione soggettiva che questa comporta. Il soggetto-operatore opera in un contesto sociale, in questa situazione vive la comunicazione. La comunicazione è, al tempo stesso, un sostrato sociale, ma anche forma di intervento sociale che cambia o conferma una situazione data. Il soggetto-operatore si trova ad utilizzare la comunicazione sia essa formativa, informativa, terapeutica, implicata. Verranno presi in considerazione inoltre gli aspetti riguardanti i processi paradossali nell'impianto comunicativo: manipolazione, pregiudizio, falsificazione, secondo il pensiero sociologico di Jean Baudrillard e Pierre Bordieu.

#### I ANNO

##### Teoria dell'azione comunicativa:

La comunicazione e il mutamento sociale

L'idea trasmissibile

Linguaggio e comunicazione

La funzione comunicativa

L'interazione simbolica

##### La dinamica della comunicazione umana:

I sistemi di significazione

Messaggio e feedback

Le grandi comunicazioni

Le verifiche demoscopiche

Mass Media, cultura di massa e sistemi di comunicazione:

Società e simbolizzazione

Protagonismo e cultura di massa

Produzione industriale e società di massa

##### Mass-media e produzione in serie

La dinamica dei valori nei media di massa

##### Bibliografia:

Sarà presentata durante il Corso

#### II ANNO

Comunicazione e funzione: la comunicazione nel processo istituzionale (sanitario, sociale, educativo, ambientale)

##### Bibliografia:

Sarà presentata durante il Corso

#### III ANNO

La comunicazione in ambito clinico-sociale: dal paradosso e controparadosso alla comunicazione ecologica.

##### Bibliografia:

Sarà presentata durante il Corso